

Gazzetta del Sud 20 Luglio 2023

False fatturazioni e usura. Chiesti 45 rinvii a giudizio

Crotone. Associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, falsa fatturazione, usura, tutti reati aggravati dalla finalità mafiosa; e poi distruzione di beni per avere indennizzi assicurativi, truffa aggravata e falsità ideologica. Si tratta delle accuse contenute nella richiesta di rinvio a giudizio che il pm della Dda di Catanzaro, Pasquale Mandolino, ha avanzato nei confronti delle 45 persone coinvolte nell'inchiesta "Krimata" (denaro, dal greco antico).

Gli imputati dovranno comparire il 6 ottobre davanti al giudice per le udienze preliminari di Catanzaro, Giuseppe De Salvatore. Invece è stata stralciata la posizione di Mario Esposito, per il quale il processo inizierà il 19 settembre al Tribunale di Crotone. Con l'operazione scattata lo scorso 19 gennaio con sei misure cautelari eseguite dalla Guardia di finanza di Crotone e successivamente col sequestro di 1 milione e 500 mila euro, la Procura antimafia si dice convinta di aver sgominato una presunta organizzazione che, nata all'ombra della cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto, dal 2013 avrebbe portato diverse imprese cartiere del settore edile ad emettere fatture false per 5 milioni di euro alle aziende della sanità privata e non solo del gruppo Marrelli di Crotone, al fine di frodare lo Stato intascando i rimborsi Iva non dovuti.

Le indagini – in cui sono finiti al centro anche Lorenzo Marrelli, l'amministrazione delle società dell'omonimo gruppo, e la consigliera comunale di Crotone, Fabiola Marrelli - presero piede 10 anni fa in occasione dei lavori di ristrutturazione della clinica ex "Villa Giose", oggi "Marrelli Hospital" gestita dalla società "Marrelli Health". Le Fiamme gialle, ad esempio, si sono soffermate sui 462.079,12 euro che il "Marrelli Hospital" pagò nel 2013 alla ditta "Iuledil" per interventi edilizi a fronte di una spesa effettiva che sarebbe stata di 217.543,25 euro, con le opere che furono eseguite in subappalto dalla "Ecotec", azienda della famiglia Marrelli. Inoltre, per gli inquirenti, le imprese dei Marrelli sarebbero state «l'unico cliente della "Iuledil"», società riconducibile a Mario Esposito, ritenuto contiguo agli Arena-Nicoscia, che – per la Dda - si sarebbe avvalsa delle ditte cartiere "Tfc", "Ca.edil" e "Pitagora" pertener in piedi l'ipotetico raggirò ai danni del Fisco. Allo stesso modo, i magistrati parlano delle opere – della portata di 85.180,40 euro - che nove anni fa interessarono la sede di "Esperia Tv", l'emittente crotonese dei Marrelli: «Anche in questo caso - è la tesi investigativa - nel periodo dei lavori documentati, la "Iuledil" era priva di lavoratori dipendenti», tant'è che «la maggior parte delle fatture di acquisto di attrezzatura è risultata essere relativa ad operazioni inesistenti». Da qui la valutazione della pubblica accusa: «A fronte di imprese emittenti le false fatture le imprese utilizzatrici dei titoli pagavano gli importi a favore delle prime imprese». Le quali, «dopo aver ricevuto il denaro di provenienza illecita effettuavano pagamenti e prelievi di denaro di vario genere», così da «mimetizzare l'origine delittuosa» del denaro. Un ipotetico giro truffaldino che si sarebbe concretizzato anche con l'apporto dei commercialisti Francesco Quattromani e Andrea Valenti.

Antonio Morello